

ALL'INTERNO Mps e l'enorme falò da 39 miliardi • Quando difendere i consumatori è un affare • Voto, Democratici-radicali per combattere Trump

Il Fatto Economico



OK IL PREZZO È GIUSTO L'associazione dei consumatori archivia le battaglie contro il Montepaschi dopo che la banca ha versato 1,3 milioni per i suoi "progetti sociali" e 291 mila euro al suo presidente

CAPITANI DI SVENTURA

Il "partito del Pil" scorda le sue colpe

di STEFANO FELTRI

ADESSO si preoccupano, protestano. Sono gli esponenti di quello che Dario Di Vico chiama sul *Corriere della Sera* il "partito del Pil": la Confindustria, ma anche i tanti imprenditori di quel Nord-Est che cresce a ritmi cinesi, lontani dai talk show e dalla politica attiva. Protestano e si preoccupano per le scelte del governo, sulla manovra e non solo. Ha cominciato Carlo Bonomi di Assolombarda, ora spara col cannone anche Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria che pure aveva fatto grandi aperture alla Lega ("aspettative altissime"). Quel che resta dell'imprenditoria e dei salotti italiani è stato così ossessionato dai Cinque Stelle ("sono ostili all'impresa", dicono) da aver scambiato Matteo Salvini per un nuovo Silvio Berlusconi, garanzia di continuità con il solito *laissez faire* all'italiana: pochi controlli, molta evasione fiscale e un po' di sussidi. Ora il "partito del Pil" scopre che il sostegno alla Lega non solo ha favorito il governo con il M5S, ma ha legittimato una linea anti-europea che spinge l'Italia allo scontro con la Commissione europea e, temono molti, mette a rischio la permanenza nell'euro. E così ora si annunciano manifestazioni, proteste, da quella maggioranza che si allarma solo quando vede in pericolo il proprio destino individuale, ma è indifferente a quello collettivo. Non ci sono più industriali nelle liste dei partiti, personaggi un tempo loquaci (Della Valle, Abete, Moretti Polegato) tacciono. E non si leggono mai dichiarazioni indignate da parte delle imprese sul condono fiscale, sulle nuove cedolarie che svuotano l'Irpef, sulle concessioni scritte su misura dei concessionari. E se pensano che l'euro e l'Europa siano importanti per l'Italia, gli imprenditori dovrebbero avere il coraggio di dirlo e battersi per questo, invece di mettere al riparo i propri risparmi e poi sostenere Salvini per opportunismo. I membri del "partito del Pil" devono dimostrare di pensare davvero al Pil di tutti e non soltanto al proprio conto economico.

Twitter @giorgiomeletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidente del Codacons Carlo Rienzi ama spararle grosse. Quando il maltempo è abbattuto sulla Capitale ha fatto la danza della pioggia. Domenica scorsa ha annunciato un esposto alla Procura perché la città si presentava "del tutto impreparata alla pioggia". Lunedì ha protestato perché le scuole erano chiuse e non pioveva. Poi ha piovuto e il Codacons ha incitato i romani a fare causa al Campidoglio. Abbiamo l'unica Capitale al mondo che non resiste alla pioggia ma anche il problema del consumismo all'italiana: abbaia sempre e non morde mai. In attesa dell'osso.

Esemplare la vicenda del conflitto tra Codacons e Monte dei Paschi di Siena. Rienzi ha per anni lanciato accuse tonitruanti ai vertici di Mps, passati, presenti e futuri, arrivando a chiedere in nome del popolo dei truffati 4 miliardi di euro di danni.

L'OSO È ARRIVATO, infine. Il 9 febbraio scorso il consiglio d'amministrazione della più antica banca del mondo ha deliberato di chiudere il contenzioso con Rienzi nel modo più antico del mondo. Ha mollato al Codacons un milione e 635 mila euro in cambio del quale ha ottenuto l'impegno a non mordere e neppure abbaire. Il 18 luglio scorso il Codacons ha rinunciato alla costituzione di parte civile nel processo agli ex Mps Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, in cui anche la banca è imputata, senza spiegare perché e senza neppure darne notizia. "Ai nostri associati abbiamo mandato una lettera, la stampa non l'abbiamo informata per evitare operazioni maliziose come quella che lei sta facendo", precisa Rienzi tra il serio e il faceto.

Strano, perché il Codacons produce centinaia di comunicati ogni mese. Quel giorno ci ha raccontato anche la drammatica avventura occorsa allo stesso Rienzi, rimasto bloccato dentro un ascensore del Tar di Roma e costretto a una "sneervante attesa" durante la quale ha concepito l'ennesimo esposto penale, stavolta per omissione di soccorso.

Nella transazione firmata con il Monte dei Paschi Rienzi si è impegnato a comunicare così il sotterramento dell'ascia di guerra: "Tenuto conto dell'impegno assunto da Mps a sostenere i bisogni dei citta-



La guerra a comando di Rienzi: Mps paga e Codacons si zittisce

dini rappresentati dal Codacons con la realizzazione di progetti sociali di grande rilevanza". Già, l'eterno duello tra associazioni e grandi aziende può trovare queste ierifiche composizioni, all'oscuro dei consumatori e a beneficio dei loro paladini. Il Codacons si era accodato alle proteste sul crac del Monte dei Paschi. Nel 2014 la gestione Profumo-Viola aveva fatto causa per diffamazione chiedendo a Rienzi e al suo consulente di allora, Giuseppe Bivona, 30 milioni. Rienzi e Bivona hanno chiesto a loro volta i danni a Mps, mentre il Codacons ha chiesto al Tar l'annullamento dell'aumento di capitale da 3 miliardi del 2015 e il risarcimento agli azionisti rovinati. Nel frattempo l'associazione di Rienzi si era costituita parte civile anche contro l'ex presidente Giuseppe Mussari.

Tutto è stato azzerato tra Codacons e banca, all'insaputa di Bivona contro il quale il Monte continua l'azione. Montepaschi, per togliersi la rognna, ha finanziato "sei progetti di interesse civico" promossi dal Codacons. Tra essi

spiccano quello per la valorizzazione del latte d'asina a scopi pediatrici nella provincia di Siena e quello per la prevenzione dell'infarto del miocardio per mezzo della sottoposizione di un questionario a 500 (cinquecento) persone. Per sostenere i progetti Mps ha versato al Codacons 732 mila euro "da pagarsi entro tre giorni lavorativi dalla conclusione del presente accordo". Si legge nella transazione: "Il Codacons organizzerà la diffusione pubblica dei progetti, dando visibilità alla cooperazione e alla partecipazione di Mps". Ci faranno sapere.

MA LA BANCA ha anche riconosciuto per spese legali 612 mila euro al Codacons e 291 mila personalmente a Rienzi. Non male. Chissà quanti degli azionisti di Mps riusciranno a mettersi in tasca 291 mila euro di risarcimento. Forse nessuno. E se qualcuno ci riuscirà non sarà certo grazie al marchio Codacons, che nella transazione si è impegnato a "rinunciare anche a spiegare e a coltivare il proprio intervento in giudizio a sostegno delle

Sempre in protesta
Una manifestazione del Codacons: nella foto, il presidente Carlo Rienzi, 74 anni
Anso

732.000

euro
Finanziamenti ottenuti dal Codacons da Mps per progetti come la prevenzione dell'infarto per mezzo di un questionario



Cos'è

CODACONS Il Codacons - Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori - è un'associazione nata nel 1986 quale "erede" di precedenti campagne a difesa dei consumatori e degli utenti che risalgono al ben lontano 1976 sul fronte storico della "guerra alla Sip". Fin da allora è guidato dall'avvocato Carlo Rienzi (72 anni) che più volte ha anche tentato la carriera politica come leader dei consumatori



Le motivazioni della transazione
La sigla non è più parte civile nei processi all'istituto. In cambio, soldi per "sei progetti civici", tra cui la valorizzazione del latte d'asina